Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli

Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre

Band: - (2003)

Heft: 40

Artikel: Appunti di storia pedemontese in occasione del bicentenario del cantone Ticino

Autor: [s.n.]

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1065707

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 20.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Medaglia commemorativa del 150°.

APPUNTI DI STORIA PEDEMONTESE IN OCCASIONE DEL BICENTENARIO DEL CANTONE TICINO

Il 30 piovoso dell'anno XI, corrispondente al 19 febbraio 1803, Napoleone Bonaparte, Primo Console di Francia, sottoscriveva e consegnava ai deputati svizzeri, le cui firme appaiono in calce al documento, il "suo" Atto di Mediazione.
Le trattative per giungere a un accordo fra i partiti svizzeri, che da qualche anno non trovavano pace, anzi ferocemente si combattevano tra loro, erano iniziate già negli ultimi mesi del 1802, per volere e sotto l'egida dello stesso Bonaparte. Per raggiungere lo scopo egli aveva pure incontrato una delegazione svizzera di dieci membri (cinque federalisti e cinque unitari) ai quali aveva tenuto un lungo discorso (una lunga "*diceria*" secondo il Franscini) contenente parole divenute in seguito famose:" *La nature a fait votre état fédératif; vouloir la vaincre ne serait pas d'un homme sage; il faut diversité de gouvernement à des pays si divers*".
Nel suo discorso, tenuto dopo quasi cinque anni dall'avvento della *Repubblica Elvetica Una e Indivisibile*, il cui ordinamento aveva causato non pochi problemi al nostro Paese, Napoleone ebbe pure a dire: "*Ho considerato le vostre opinioni, e perciò ho stabilito la mia mediazione, che diverrà la base del benessere del popolo svizzero, Questa mediazione vi pone in grado di vivere indipendenti e di riprendere posto tra i popoli d'Europa dai quali eravate ormai quasi esclusi. State sicuri che la Nazione francese vi tratterà da buoni vicini: io non cesserò mai di dimostrarvi la mia benevolenza e la mia protezione*". In realtà, per tutto il periodo napoleonico, cioè sino al 1815, la Svizzera fu, né più né meno, un protettorato francese.

Nel 1798, l'*Elvetica* aveva comunque dato alla Svizzera istituzioni politiche più moderne rispetto al passato e sottratto alla sudditanza dei Cantoni sovrani le genti degli antichi baliaggi, concedendo loro l'indipendenza.
Con questa nuova costituzione, l'Atto di Mediazione, sei nuovi Cantoni, fra i quali il Ticino, entravano a far parte a pieno titolo della Confederazione: infatti, Bonaparte volle che anche gli antichi baliaggi divenissero cantoni autonomi, come lo erano stati sino al 1798 i primi tredici, entrati a far parte della Confederazione tra il 1291 e il 1513.
Nel nuovo testo costituzionale furono comunque mantenute alcune conquiste introdotte dall'*Elvetica*, come l'abolizione dei privilegi, la limitazione di pedaggi e tasse interne, la garanzia delle fondamentali libertà.

La Svizzera, con l'intervento di Napoleone diveniva, dopo alcuni anni di tribolazioni, uno Stato federativo; non una Confederazione, come lo era stata nel passato, perché i Cantoni non erano "sovrani" a pieno titolo; infatti, dovevano cedere alla Dieta (il governo federale) alcune competenze nel campo delle dogane, delle monete, ma soprattutto della politica estera.

Così, nel giro di qualche mese, il nostro Paese, che assunse il nome di Cantone del Ticino, si trovò ad essere uno Stato autonomo, libero e indipendente e di conseguenza a doversi organizzare, sulla base della sua prima costituzione, che ne fissava i fondamenti in soli 25 articoli.

L'*Atto* entrò in vigore il 15 aprile 1803, mese in cui si svolsero le prime elezioni cantonali, tenendo conto delle disposizioni dell'articolo VII che recitava:
"*Il potere Sovrano è esercitato da un Gran Consiglio composto di 110 Deputati nominati per cinque anni, oppure a vita nei casi determinati dall'articolo XV. Egli si riunisce il primo lunedì di maggio nella città di Bellinzona, e la sua sessione ordinaria è d'un mese, a meno, che, il Piccol Consiglio non ne prolunghi la durata*".

La sessione inaugurale fu fissata per il 20 maggio e la prima riunione del Gran Consiglio fu tenuta nel convento dei Benedettini a Bellinzona, preceduta da una Messa solenne cui parteciparono tutti i consiglieri "*per invocare la divina assistenza per il buon esito delle grandi operazioni che loro incombono onde gettare le basi di legislazione per un cantone nuovamente eletto. Il Consigliere ed Arciprete Zurini recitò in questa occasione un discorso analogo alla circostanza, e si distinse non meno colla sua facondia, che colle massime morali, religiose e politiche, che ha insinuato...*".
Dopo l'apertura dei lavori da parte dell'arciprete Zurini si passò all'elezione dell'ufficio presidenziale (presidente Carlo Sacchi, bellinzonese) cui seguì la decisione di "*testificare al Primo Console la riconoscenza del Cantone per la tranquillità ridonata all'Elvezia e per la Costituzione accordata a questo Cantone in particolare ...*".
Il 27 giugno, Bonaparte rispondeva con una breve lettera, lapidaria (v. illustrazione), indirizzata ai membri del Gran Consiglio e del Piccolo Consiglio (oggi Consiglio di Stato) "*composto di 9 membri del Gran Consiglio, i quali continuano a farne parte, e son sempre rieleggibili ...*", nel frattempo costituito, sulla base dell'articolo VIII.

Questi in sintesi gli avvenimenti che portarono il *Cantone del Ticino* ad essere uno Stato autonomo ed indipendente nell'ambito della Confederazione svizzera.

Cartoline commemorative del 100° anniversario.

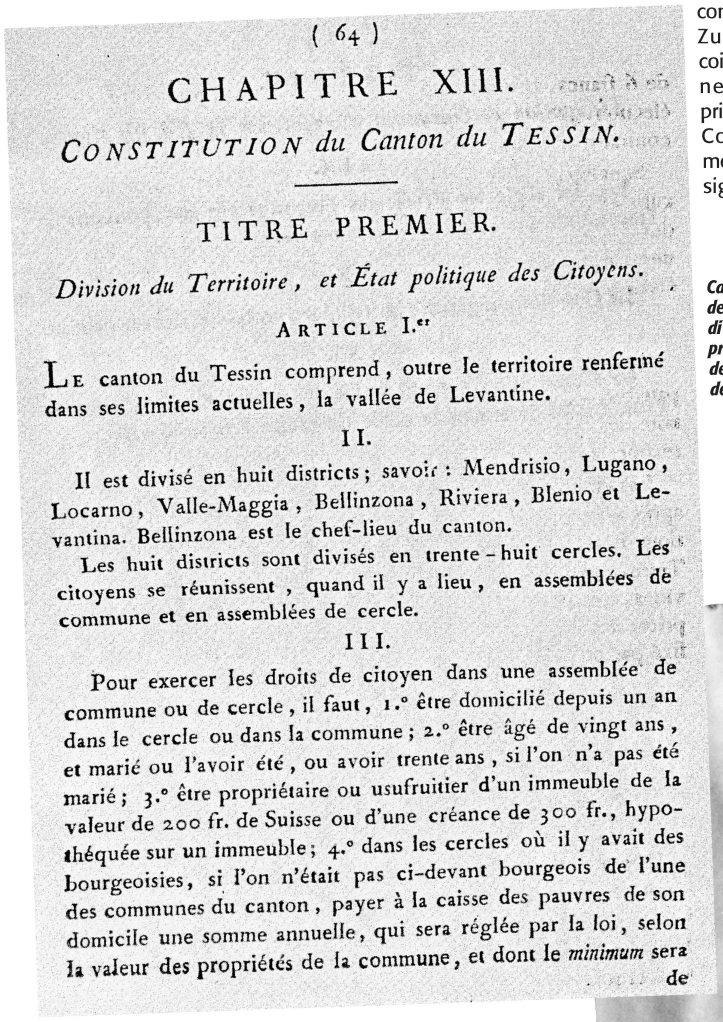
Non voglio in questa sede approfondirli né dilungarmi oltre, perché quest'anno televisione, giornali, riviste, convegni, mostre ed altro ci penseranno a farlo.

Mi sono invece chinato sui libri dei nostri archivi comunali, di Tegna e Verscio in particolare, per vedere con quali sentimenti fu accolta l'autonomia cantonale e come si comportarono i nostri avi in quell'occasione.
Purtroppo i contenuti dei verbali per quanto attiene al 1803 sono alquanto scarni; solo a Tegna ci si dilunga un po' di più, ma bisogna pur dire che a Verscio, l'archivio comunale subì i danni di un incendio nel corso dell'Ottocento e non tutti i documenti sono reperibili.
In seguito ho allargato lo sguardo sugli anniversari: 1853, 1903, 1953, per vedere, documenti permettendolo, come si cercò di rivivere, rinsaldare e, magari, tramandare quei sentimenti di amor patrio, che avevano animato i nostri antenati di duecento anni fa.

Aprile 1803, elezione a Tegna di un Municipio ... incompleto.

Leggendo i verbali assembleari di Tegna non mi è parso di ritrovare nei cittadini del 1803 quel fuoco sacro che li aveva mossi, solo cinque anni prima, quando si era trattato di togliersi di dosso il giogo della sudditanza dai cantoni sovrani.
Dalle pagine del 1798, di cui scrissi su Treterre n. 12 (Primavera 1989), uscivano quasi palpabili i timori o la gioia per quegli avvenimenti, che, in pochi giorni, avevano sottratto i baliaggi italiani al dominio dei Dodici Cantoni, proiettandoli verso un futuro di grandi speranze seppur pieno di incognite. La *Repubblica Elvetica*, era sì filo francese (e i Francesi, si sa, non avevano una nomea rassicurante dopo gli eventi rivoluzionari), ma era apportatrice di quelle libertà e diritti che la Rivoluzione francese aveva sancito e che, oggi ancora, stanno alla base delle democrazie moderne.
Nel 1803, i Tegnesi, pur sapendo che un loro concittadino, don Gottardo Zurini, era attivamente coinvolto in prima persona negli avvenimenti (fu primo presidente del Gran Consiglio e in seguito membro del Piccolo Consiglio sino al 1805) non manifestarono emozioni o sentimenti particolari al nuovo cambiamento. Forse non erano le nuove istituzioni in sé a essere temute maggiormente, bensì "il giogo" francese, che non era rassicurante. E avevano, tutto sommato, di che preoccuparsi; infatti, Napoleone impose alla Svizzera, tra l'altro, un contingente fisso di militi, fra i quali si contarono parecchi ticinesi e anche qualche pedemontese, come ad esempio quel tale Giuseppe Zanini di Verscio, di cui scrisse su Treterre (n. 18, primavera 1992) il compianto Antonio Zanda.

Il passaggio dallo Stato unitario a quello federativo si svolse a Tegna in maniera alquanto fredda e burocratica, senza esternazioni particolari. Si ossequiarono, sebbene non proprio con sollecitudine, le disposizioni governative, che chiedevano l'elezione di un nuovo Municipio.
Il 3 aprile, due settimane prima dell'entrata in vigore dell'Atto di Mediazione fu *"convocata e congregata la Generale vicinanza della comune di Tegna Ped.te comandata.*
Fù a quella letta la lettera stata ispedita all'agente Citt.° Andrea Ricci dalla commissione di Bellinzona in data delli 27 marzo p. p. e simultaneamente si è alla stessa letta la costituzione del Cantone del Ticino per la formazione del catalogo dei cittadini attivi vocali nelle adunanze de Comuni, ed Assemblee di circolo per indi dover formare la municipalità, ossia come meglio da detta lettera...".



(64)

CHAPITRE XIII.

CONSTITUTION du Canton du TESSIN.

TITRE PREMIER.

Division du Territoire, et État politique des Citoyens.

ARTICLE I.er

Le canton du Tessin comprend, outre le territoire renfermé dans ses limites actuelles, la vallée de Levantine.

II.

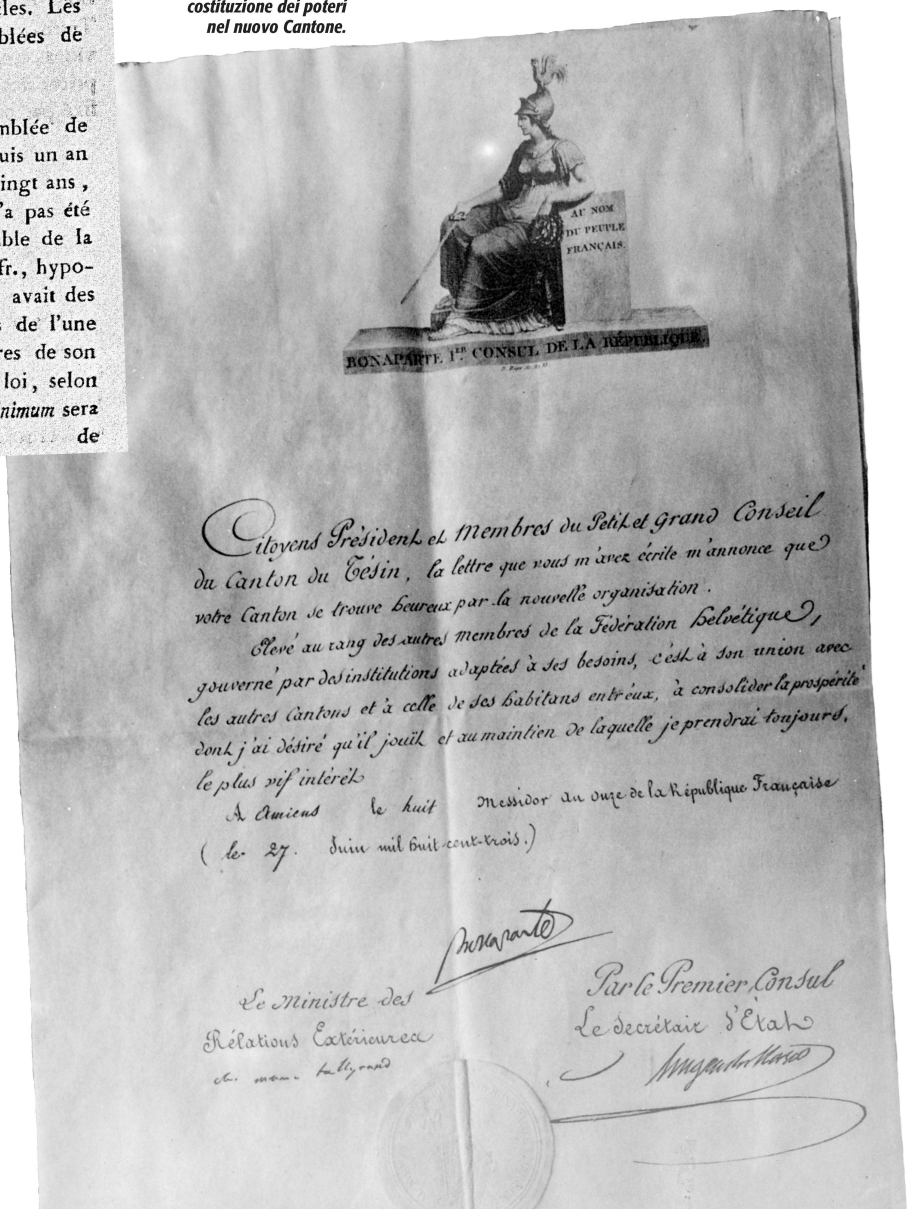
Il est divisé en huit districts; savoir: Mendrisio, Lugano, Locarno, Valle-Maggia, Bellinzona, Riviera, Blenio et Levantina. Bellinzona est le chef-lieu du canton.

Les huit districts sont divisés en trente-huit cercles. Les citoyens se réunissent, quand il y a lieu, en assemblées de commune et en assemblées de cercle.

III.

Pour exercer les droits de citoyen dans une assemblée de commune ou de cercle, il faut, 1.° être domicilié depuis un an dans le cercle ou dans la commune; 2.° être âgé de vingt ans, et marié ou l'avoir été, ou avoir trente ans, si l'on n'a pas été marié; 3.° être propriétaire ou usufruitier d'un immeuble de la valeur de 200 fr. de Suisse ou d'une créance de 300 fr., hypothéquée sur un immeuble; 4.° dans les cercles où il y avait des bourgeoisies, si l'on n'était pas ci-devant bourgeois de l'une des communes du canton, payer à la caisse des pauvres de son domicile une somme annuelle, qui sera réglée par la loi, selon la valeur des propriétés de la commune, et dont le *minimum* sera de

Capitolo XIII dell'Atto di Mediazione: prima pagina della Costituzione del Ticino.



Citoyens Président et Membres du Petit et Grand Conseil du Canton du Tessin, la lettre que vous m'avez écrite m'annonce que votre Canton se trouve heureux par la nouvelle organisation.

Elevé au rang des autres membres de la Fédération Helvétique, gouverné par des institutions adaptées à ses besoins, c'est à son union avec les autres Cantons et à celle de ses habitans entr'eux, à consolider la prospérité dont j'ai désiré qu'il jouït et au maintien de laquelle je prendrai toujours le plus vif intérêt.

A Amiens le huit Messidor an onze de la République Française (le 27 Juin mil huit-cent-trois.)

Bonaparte

Le Ministre des Rélations Extérieures
Ch. Maur. Talleyrand

Par le Premier Consul
Le secrétaire d'État
Hugues B. Maret

Lettera di Napoleone alle Autorità ticinesi, nella quale si compiace per l'avvenuta costituzione dei poteri nel nuovo Cantone.

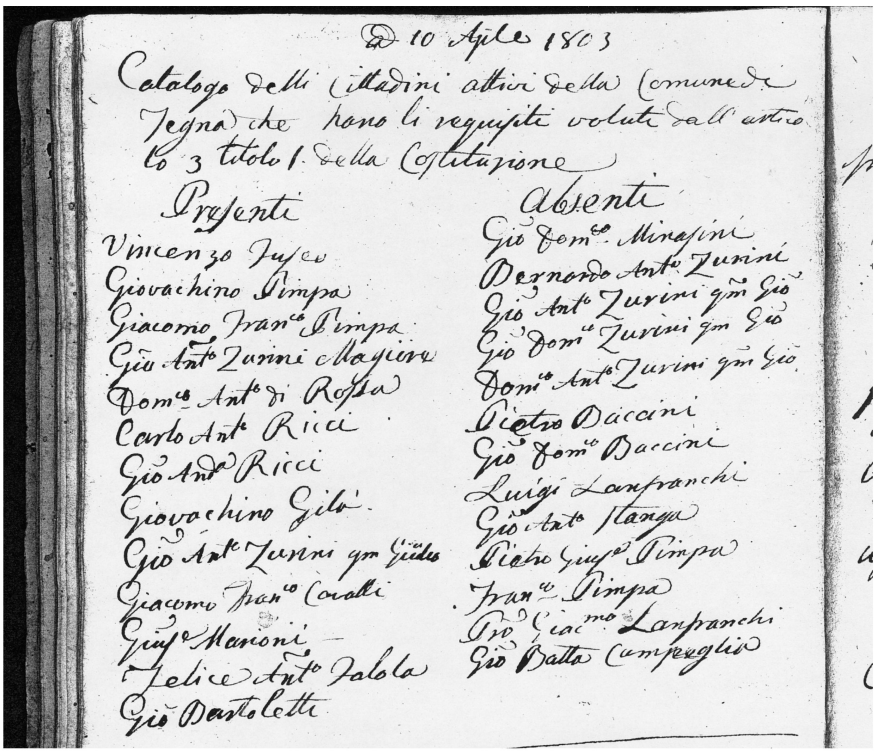
Manifesto commemorativo.

Il 10 aprile fu allestito il Catalogo dei cittadini attivi che avevano i requisiti voluti dall'articolo 3, titolo 1 della Costituzione.
Risultavano presenti nel Comune 13 persone: Vincenzo Fuseo, Giovachino Pimpa, Giacomo Francesco Pimpa, Giuseppe Antonio Zurini Magiore, Domenico Antonio di Rossa, Carlo Antonio Ricci, Giovanni Andrea Ricci, Giovachino Gilà, Giovanni Antonio Zurini qm Giulio, Giacomo Francesco Cavalli, Giuseppe Marioni, Felice Antonio Falola, Giovanni Bertoletti.
Altrettanti risultavano assenti, certamente emigrati, ed erano: Giovanni Domenico Minusini, Bernardo Antonio Zurini, Giovanni Antonio Zurini qm Giovanni, Giovanni Domenico Zurini qm Giovanni, Domenico Antonio Zurini qm Giovanni, Pietro Baccini, Giovanni Domenico Baccini, Luigi Lanfranchi, Giovanni Antonio Stanga, Pietro Giuseppe Pimpa, Francesco Pimpa, Giovanni Giacomo Lanfranchi, Giovanni Battista Campeglia.

L'11 aprile 1803 fu convocata l'Assemblea per l'elezione della Municipalità e il "*cittadino agente*", Gio.Andrea Ricci, "*fece presente alli Cittadini componenti la medesima che aveva ordinato la detta assemblea a sollo oggetto di formare la nuova Municipalità in tenore della costituzione del nostro cantone, che con replicate lettere veniva dalla Commissione Cantonalle sollecitato*".
Come si intuisce, i Tegnesi si trovavano in difficoltà per la nomina del Municipio se dovettero essere sollecitati con "*replicate lettere*".
Più oltre, si capisce che le difficoltà erano imputabili alla "*scarsità delli cittadini attivi*". Ciò è comprensibile, se si pensa che i "presenti" in Comune erano solamente 13 e e che l'art. 5 della costituzione prevedeva che "*In ogni Comune vi è una Municipalità composta d'un Sindaco, di due Aggiunti e d'un Consiglio Municipale di 8 membri almeno, e di 16 al più. Gli Officiali Municipali restan in carica 6 anni, si rinnovano per terzo, e sono rieleggibili*".
Dove andarle a scovare undici persone per un Municipio, quando in Assemblea ci si contava in tredici?
Quindi, sempre nel corso della stessa seduta si optò per un Municipio di 7 membri: "*un sindico, due agiunti e quatro consiglieri*" con questa singolare nota, poco democratica, ma certamente pragmatica e confacente alla situazione contingente del comune: "*Con fagoltà però che dovendo qualcheduno delli sudetti Membri absentare dalla Patria possa sostituirne un altro a piacimento del Consiglio Municipalle*".
Furono eletti Giovanni Andrea Ricci alla carica di sindaco, coadiuvato da Giovachino Pimpa e Carlo Antonio Ricci (aggiunti) e da Giovanni Antonio Zurini Magiore, Felice Antonio Falola, Giacomo Francesco Pimpa, Giovacchino Gilà (Ufficiali).

Ma, come mai i cittadini attivi erano ridotti a sole ventisei persone? Ciò, evidentemente, è da attribuire ai restrittivi requisiti necessari per poter godere dei diritti politici. Infatti, l'articolo 3 della costituzione recitava: "*Per esercitare i diritti di Cittadino in un'Assemblea di comune o di circolo, si richiede:*
1. Esser domiciliato da un anno nel circolo, o nella comune;
2. Aver l'età d'anni 20, esser ammogliato, od esserlo stato, oppure aver l'età di trent'anni, se non ammogliato;
3. Esser proprietario, o usufruttuario d'uno stabile del valore di 200 franchi Svizzeri, o d'un credito di 300 franchi ipotecato su d'uno stabile;
4. Nei circoli ove eranvi dei Patriziati, se non si era prima patrizio d'una delle Comuni del Cantone, pagare alla cassa de' poveri di suo domicilio un'annua somma, che sarà regolata dalla Legge giusta il valore delle proprietà della Comune, il cui minimum sarà di 6 franchi, e il maximum di 50; ciò non di meno per la prima elezione sarà sufficiente di pagare il tre per cento del prezzo dell'ultimo contratto d'acquisto del Patriziato.

Sono eccettuati da questa quarta condizione i Ministri del Culto, e i Capi di famiglia nati in Svizzera, o nel paese una volta suddito della Svizzera padri di quattro figlj, che passano l'età d'anni 16 inscritti nelle milizie, e che hanno un mestiere, od un stabilimento".


Ad 10 Aprile 1803
Catalogo delli cittadini attivi della Comune di Tegnà che hano li requisiti voluti dall'articolo 3 titolo 1. della Costituzione

Presenti
Vincenzo Fuseo
Giovachino Pimpa
Giacomo Franco Pimpa
Giò Antto Zurini Magiore
Domco Antto di Rossa
Carlo Antto Ricci
Giò Andrea Ricci
Giovachino Gilà
Giò Antto Zurini qm Giulio
Giacomo Franco Cavalli
Giuseppe Marioni
Felice Antto Falola
Giò Bertoletti

Absenti
Giò Domco Minusini
Bernardo Antto Zurini
Giò Antto Zurini qm Giò
Giò Domco Zurini qm Giò
Domco Antto Zurini qm Giò
Pietro Baccini
Giò Domco Baccini
Luigi Lanfranchi
Giò Antto Stanga
Pietro Giuseppe Pimpa
Franco Pimpa
Giò Giacmo Lanfranchi
Giò Batta Campeglio

Verbali di Tegna: assemblea del 10 aprile 1803 per l'allestimento del catalogo elettorale.

A Tegna, sempre nella seduta dell' 11 aprile si discusse pure sulle indennità da attribuire ai membri dell'esecutivo e si stabilì di "*passarli quello che si dava per il passato al Console e Esatore cioe scudi cinquanta dico scudi 50 all'anno dovendo il medesimo fare la riscossa e di più soldi 50 per ogni giornata che farà fuori dalla comune, a risserva però le giornate pelli Congressi Generalli dell'ex Comunità e le giornate in paese soli soldi 40-*".

Solamente il 10 luglio, l'Assemblea si riunì per completare l'esecutivo con altri 4 Ufficiali; furono eletti: Bernardo Antonio Zurini, Pietro Giuseppe Pimpa, Luigi Lanfranchi, Francesco Pimpa.

Il primo Municipio di Verscio (1803)

Per conoscere i componenti del primo Municipio di Verscio bisogna leggere i verbali del 1804. Infatti, e lo testimonia anche don Robertini nel suo libro "Verscio", quelli del 1803 non sono reperibili perché andati dispersi o perché "*questo primo atto politico non esiste, probabilmente non fu scritto*".
Nella prima pagina del mese di gennaio del 1804 - giorno 27 - si legge: "*Libro de ordini osia de decreti Municipalli della tera di Versio compratto dal citadino sindaco Filippo Leoni per ordine deli qui soto nominati Citadini Municipalli Giacomo Magistretti agiunto, Baldasar Maistret, agiunto + ora Francesco Maistret, Pietro Maistretti, Fedele Zanda, Giacomo Antonio Delmotti + ora Carlo Delmotti + Giacomo Franci Mella, Piettro Antonio Leoni di Lorenzo, Giacomo Cavalli, Luigi Cavalli, Isidoro Cavalli, Giovan Antonio Ardizzi, segretario, Bernardo Maistretti, in mancanza del citadino Carlo Delmotti fu nominato Pietro Fedele Cavali, in apsenza del citadino Isidoro Cavalli fu nominato il citadino Domenico Mazza*".

Sempre a Verscio, risulta che il parroco Giacinto Leoni abbia benedetto un vessillo, ma i verbali non specificano quale, se quello ticinese, approvato in una delle prime sedute del Gran Consiglio o quello del Comune.

Per quanto attiene al 1803 non ho trovato altre notizie. Come si vede, le informazioni sono scarne, d'*Ufficio*, si direbbe oggi e non lasciano trasparire né sentimenti, né emozioni, né partecipazioni particolari.
Infatti, allora, non vi erano partiti veri e propri, ma semplici correnti e molto disparate tra di loro.
Nel Ticino, infatti, si potevano definire alcuni orientamenti: vi era chi stava bene prima, quando il Ticino era baliaggio, e non voleva che le cose cambiassero, chi ancora aspirava ad un'annessione alla Cisalpina, chi voleva restare con gli Svizzeri, ma non sapeva cosa fare dopo i cinque anni dell'*Elvetica*, chi invece voleva essere autonomo e a cui andava a pennello l'Atto di Mediazione.

1853: cinquant'anni dopo.

A Verscio fu organizzata una festa in piazza per commemorare degnamente l'anniversario. La sera, nella piazza del Comune, "*una lunga fila di tavole raccolse a mensa oltre settanta cittadini per una modesta, ma squisita cena (polenta e luganighe). La piazza era illuminata da tanti lumi e torce e adornata di bandiere e bandierine federali e cantonali*". Il Municipio (per bocca del sindaco, suppongo) pronunciò un patriottico discorso "*ricordando la storia del nostro glorioso Ticino e incitava tutti a manifestarsi fedeli alla Patria e al Ticino*". Fu molto applaudito.

1903: cent'anni dopo.

Il 13 maggio del 1903, il Gran Consiglio dichiarava giorno di "*Festa Nazionale*" il 20 maggio. Incaricava il Consiglio di Stato di provvedere a "*che il fausto giorno in cui cento anni or sono, si è costituito il primo Gran Consiglio della Repubblica Ticinese, venga solennemente commemorato in tutti i Comuni del Cantone*". Perciò fu ordinato ai Comuni che "*... le campane suonino a festa dalle ore 8.30 alle ore 8.45 pom. del 19 e dalle 10 alle 10.15 ant. del giorno 20 andante. Che se poi, potrete di vostra iniziativa ottenere che vi si aggiungano anche altre manifestazioni di patrottica letizia, come, imbandieramento delle case, luminarie e fuochi di gioja, ve ne saremo d'altrettanto più grati*".

Bellinzona, 1903: raduno in occasione del centenario.

I verbali di Verscio non menzionano festeggiamenti particolari. In Municipio si diede lettura di un appello della "Società Feste Centenarie" in Bellinzona che chiedeva un sussidio al Comune. La Municipalità risolse di elargire la somma di fr 10.-.
A Tegna, il Municipio raccolse l'invito governativo e propose alla popolazione di festeggiare degnamente l'avvenimento, ma i documenti non dicono quale fu la rispondenza della gente. Da parte sua, l'Autorità avrebbe provveduto a far suonare le campane a concerto e allo sparo dei mortaretti. Altro, i verbali non dicono.

Non va dimenticato che l'indipendenza ticinese era già stata ricordata nel 1898, soprattutto da parte dei radicali, da sempre fautori di un maggiore centralismo da parte dello Stato federale. A questo proposito, mi piace ricordare il *Souvenir del primo Centenario dell'Indipendenza Ticinese*, pubblicato il 1° maggio 1898 a San Francisco contenente un contributo sull'emigrazione, redatto da un tal prof. N. Campana e un altro, *I Pionieri Della Colonia Ticinese di California*, permeato da un profondo sentimento patriottico, stilato dal pedemontese Geo F. Cavalli di Verscio, di cui pubblicai una biografia su Treterre n. 32 (Primavera-estate 1999).

1953: il Centocinquantesimo

Cinquant'anni fa, in occasione del 150° anniversario furono indette in tutto il Paese, su invito delle Autorità cantonali, numerose manifestazioni, che culminarono con il grande corteo di Bellinzona del 24 maggio, composto da decine di carri e gruppi rievocanti momenti salienti della storia ticinese, da gruppi folcloristici, da rappresentanti delle Autorità cantonali e federali, dell'esercito, dei settori economici importanti all'epoca (agricoltura e industria), dei vari ordini di scuola, dei patriziati, dei ticinesi nel mondo. Per la prima volta inoltre sventolarono tutti assieme i gonfaloni degli allora 257 comuni ticinesi.
Pure i nostri vessilli furono confezionati per l'occasione, commissionati, almeno quelli di Verscio e Tegna alla signora Irma Caccia, abilissima ricamatrice allora domiciliata a Tegna. I padrini, per Verscio, furono Ernesto Decarli e Angiolina Cavalli ved. Federico, quali decani del paese; a Cavigliano, la maestra Valentina Monotti e Primo Selna.
Il 12 maggio, il Municipio di Tegna risolse di chiedere a don Robertini di benedire il gonfalone "*basandosi sulle consuetudini in casi simili e sui sentimenti al riguardo nutriti in generale dalla popolazione*".
A Bellinzona, la bandiera tegnese fu accompagnata da Benedetto Zurini, alfiere, e dai delegati Fausto De Rossa, Ignazio Janner e Francesco Zurini.
Il Municipio di Cavigliano (sindaco: Silvestro Poncioni; municipali: Luigi Poncioni, Rodolfo Selna, Bartolomeo Mattoni, Antonio Galgiani) decise innanzi tutto di aderire alla proposta dell'Istituto araldico di Lugano, che proponeva la confezione di un nuovo gonfalone, poiché si riteneva che quello in uso non fosse più confacente. Per l'acquisto della nuova bandiera si indisse una sottoscrizione in paese e tra gli attinenti fuori Comune "per non aggravare il bilancio comunale con una spesa non preventivata e desiderando che tutti i cittadini di Cavigliano avessero a partecipare all'acquisto della bandiera". La rimanenza della spesa fu assunta dal Comune. Il 20 maggio, il gonfalone fu trasportato solennemente in chiesa e benedetto dal parroco don Pompeo Corti.
Alla manifestazione cantonale del 24 maggio, il gonfalone fu portato dal signor Paolo Ottolini, accompagnato da una delegazione composta dal sindaco Silverio Rusconi, dal vice sindaco Luigi Poncioni, dal municipale Antonio Galgiani fu Giuseppe, dal capo sezione militare Antonio Marconi e da Silvio Peri.

Per festeggiare l'avvenimento, i nostri Municipi convocarono i Consigli Comunali e le Assemblee.
Leggo fra le risoluzioni del Municipio di Verscio del 15 maggio: "*Convocazione del C. Comunale in forma solenne. Il Lod. Consiglio di Stato con sua in data 6 corr. mese ci invita a convocare in forma solenne il C.C. per la sera del 20 c.m. per degnamente commemorare il 150° dell'entrata del Ticino nella Confederazione.*
Si ottempera a detto invito e nel contempo verrà inaugurato il nuovo vessillo comunale.
Domenica 22 c.m. è indetta nella Chiesa Parrocchiale una commemorazione ordinata da mons. Vescovo per il 150°. Si risolve in quel giorno di portate in chiesa il gonfalone".
Il Municipio di Verscio (sindaco: Sandrino Leoni; municipali: Beniamino Cavalli, Faustino Brizzi, Romeo Monaco, Roberto Simona) risolse pure "*di pagare le spese di fr 25.-(venticinque) di viaggio per la delegazione comunale che si è recata a Bellinzona ad accompagnare il Gonfalone comunale alla manifestazione del 150° dell'indipendenza del nostro Cantone. Per l'usciere verrà pure corrisposto fr 12. (pranzo fr 7.- e diaria fr 5.-)*".

A Cavigliano, dopo l'apertura dell'Assemblea da parte del Sindaco, sulla piazza adiacente alla Casa comunale, con la lettura del messaggio del Consiglio di Stato e parole di circostanza da parte di Primo Selna (padrino) e della madrina, la maestra Valentina Monotti, vi fu da parte di quest'ultima un'esposizione sul significato storico e patriottico della manifestazione.

A Tegna, il Municipio (sindaco: Fausto De Rossa; municipali: Roberto Fusetti, Domenico

Cavigliano: la bandiera comunale, ora ritrovata, portata all'Esposizione nazionale di Zurigo.

Cavigliano, 1953:
foto ricordo in occasione della benedizione del gonfalone.
Si riconoscono da sinistra a destra: in seconda fila,
Antonio Marconi (in rappresentanza della Parrocchia),
Silvestro Rusconi (sindaco), Silvio Peri (in rappresentanza del Patriziato), Paolino Monotti (segretario comunale),
ma. Valentina Monotti (madrina), Paolo Ottolini (municipale),
Primo Selna (padrino), Tonino Galgiani (municipale),
Luigi Poncioni, ...Marconi, in prima fila: Pietro Castellani,
Gianni Monotti, Maria Ottolini, Cleto Ottolini,
Ottavio Peri (usciere comunale),... Ambrosini.

Gilà, Enrico Milani, Ignazio Janner) riunì i cittadini in assemblea straordinaria la sera di mercoledì 20 maggio, alle ore 20.
Il sindaco aprì la seduta con parole di circostanza. In seguito fu letto il messaggio del Consiglio di Stato ai cittadini ticinesi, cui seguì da parte del segretario comunale, Francesco Zurini, una breve commemorazione dell'arciprete don Gottardo Zurini, primo presidente del Gran Consiglio. L'Assemblea fu chiusa col canto dell'inno patrio.

Ho scritto queste note senza la pretesa di essere esaustivo. Ho raccontato storia spicciola di paese, fatta da uomini semplici, senza alcuna ambizione di essere ricordati. L'ho fatto con l'intento di far rivivere un passato e di trasmetterlo ai Pedemontesi di oggi perché non sia dimenticato, per non perdere la coscienza delle nostre radici in un mondo che, sempre più globalizzato, tende conseguentemente a cancellare quei valori intrinseci di ciascun popolo, col rischio di appiattire il tutto in una melanconica uniformità.

mdr

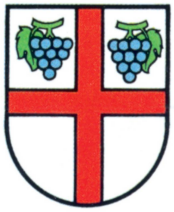
Stemmi e gonfaloni

I nostri stemmi comunali e i relativi gonfaloni furono creati e confezionati nel 1953, in occasione del 150° anniversario. Furono disegnati sulla base di un antico stemma trovato sulla copertina degli statuti dell'antico Comune di Pedemonte del 1° gennaio 1473, statuti pubblicati nel Bollettino Storico della Svizzera Italiana da don Pio Meneghelli nel 1909.

L'arma dell'antico Comune era "*d'argento, alla croce attraversante di rosso*". In quelli attuali, per distinguere un comune dall'altro vi furono aggiunti quale "brisura" i grappoli d'uva per Verscio e Cavigliano, per sottolineare la coltivazione della vite, molto diffusa nella nostra regione e il ponte azzurro per Tegna, per ricordare, sembra, quello di Ponte Brolla.
Non mi è stato possibile scoprire quando questi simboli furono adottati per la prima volta. Per esempio, a Tegna, sull'affresco di Emilio Maria Beretta nel salone comunale (1937), è dipinto uno stemma con un ponte a due arcate situato però nel cantone in alto a destra. Sul pendolo di un vecchio orologio a cucù a Verscio, ho visto disegnato a mano uno stemma comunale raffigurante i due grappoli d'uva, ma non mi è stato possibile datarlo.
Dunque, lo storico e araldista Gastone Cambin, che allestì l'inventario degli stemmi ticinesi nel 1953, dovette senza dubbio aver avuto conoscenza di un utilizzo precedente di questi simboli.

TEGNA

"D'argento alla croce di rosso, accompagnata nel canton franco da una fascia arcata d'azzurro, posto in fascia".



VERSCIO

"D'argento alla croce di rosso, accantonata in capo da due grappoli di uva d'azzurro, fogliati di verde".

CAVIGLIANO

"D'argento alla croce di rosso, nel canton franco un grappolo d'uva d'azzurro".

Nel 1939, al corteo inaugurale della Esposizione Nazionale di Zurigo, una delegazione di Cavigliano partecipò con una bandiera comunale di ben altra fattura, sulla quale figuravano tre piuoli. Essa, mi è stato detto, fu ideata dalla maestra Valentina Monotti e disegnata da Primo Galgiani.
Secondo l'Armoriale dei Comuni Ticinesi sembra fosse ispirata al nomignolo di "Cavicc", attribuito alla popolazione di Cavigliano, ma è notizia non confermata.

Bibliografia

- Archivio comunale di Tegna, documenti vari
- Archivio comunale di Verscio, documenti vari
- AA.VV, *Il Cantone Ticino nei suoi primi anni della sua autonomia 1803 - 1814*, Scuola ticinese, DPE, Bellinzona 1978
- *Atto di Mediazione*, copia anastatica, Archivio federale, Berna 1978
- Giulio Rossi / Eligio Pometta, *Storia del Cantone Ticino*, Armando Dadò Editore, Locarno 1980
- Raffaello Ceschi (a cura di ...), *Storia del Cantone Ticino*, Stato del Cantone Ticino, Bellinzona 1998
- Gastone Cambin, *Armoriale dei Comuni Ticinesi*, 1953
- Don Agostino Robertini, *Verscio,* Edizioni Pedrazzini, Locarno 1978